

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
a linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,25 - 7,4 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,51 — Savona 4,45 - 8 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,58 - 19,55 — Genova 6 - 8,10 - 12,10 - 16,7 - 20,40 — Ovada 22,2  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,45 - 12,20 - 15,3 - 17,36 - 21,2 - 23,2 — Savona 8 - 15,38 - 19,45 — Asti 7,48 - 11,52 - 15,58 - 20,22 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,12 - 15,23 - 19,30 - 21,35 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.  
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## LA CRISI VINICOLA

L'agitazione iniziata dalla benemerita Società dei viticoltori di Casale Monf. per avviare ai mezzi atti a superare la grave crisi vinicola che stiamo attraversando ha trovato faci'e terreno presso i nostri produttori, i quali si vanno radunando in comizii e votano, come in Alice Belcolle, a Monastero, a Visone, ecc., energici ordini del giorno invocanti dal Governo efficaci e pronti provvedimenti, quando addirittura non tentino di imporli, come a Montaldo Bormida, con la minaccia delle dimissioni in massa dei Consigli Comunali.

La crisi vinicola del presente anno, la quale tende ad aggravare sempre più la condizione della viticoltura nazionale, è certamente tale da giustificare le serie preoccupazioni e le richieste dei produttori.

Il Governo, se vorrà rendersi cosciente della gravità della condizione — finora, però, non dimostra di avvedersene affatto, dal momento che ordina al fisco di mettere il torchio a più alta pressione! — dovrà necessariamente intervenire ad attenuare le disastrose conseguenze che l'odierna situazione riserva al nostro maggior mercato.

Ma i produttori anche considerino che le misure del Governo non potranno rappresentare che un fatto protezionista transitorio, e che a se stessi, oltre che al Governo, hanno a richiedere i rimedi non momentanei, ma duraturi, i veri, i soli rimedi.

La crisi d'oggi, infatti, considerata non negli effetti ma nelle cause, vista un po' profondamente, appare un fenomeno ben più grave di una transitoria superproduzione della vite, siccome quella che sarebbe fatale conseguenza del sistema viticolo ormai instauratosi presso di noi.

Noi si produce troppo; e si sa che l'abbondanza del raccolto bene spesso si accompagna colla deficienza della qualità del prodotto, ciò che evidentemente determina l'incertezza della possibilità delle vendite e del tornaconto dell'industria enologica. E valga il vero.

Nel 1907 sembra che la produzione per l'Italia si sia aggirata sui 50 milioni di ettolitri di vino, in confronto di 162 che rappresentano la totale produzione mondiale: cosicchè l'Italia produrrebbe circa un terzo di tutto il vino che annualmente si ricava dalla preziosa ampelidea.

Se pensiamo che nel nostro paese si bevono appena 30-35 milioni di ettolitri di vino, data la grande produzione di quest'anno e quella che mediamente si avrà di poi, per le speciali condizioni che si vanno creando alla patria viticoltura, inevitabilmente andremo verso crisi sempre più forti se non si prenderanno per tempo gli opportuni provvedimenti.

Possiamo noi fare assegnamento sul mercato estero e aumentare sensibilmente il quantitativo in esportazione? Non pare che l'esportazione possa influenzare notevolmente sul mercato interno — tanto più dopo la chiusura del 1903 del mercato austriaco da un elevato dazio di proibizione — e si nota che da vari anni le nostre

esportazioni non superarono mai il milione d'ettolitri.

Gioverà a migliorare la situazione il consumo interno? E' a sperarsi di sì, ove i produttori sappiano affinare sempre più le qualità; e sono note le attestazioni di scienziati in favore del vino, che il prof. A. Marescalchi riporta e illustra in una recente e coraggiosa campagna contro l'avversione pseudo-scientifica al vino.

Ma resta sempre un fenomeno a cui occorre pensare, ed è il grande sviluppo che assume la coltivazione della vite, sviluppo che non è della stessa importanza che se si trattasse di piante erbacee ad annuale ciclo vegetativo.

Qui ci troviamo di fronte ad una pianta che prima di fruttificare ebbe bisogno di ingenti lavori e cure e di un certo anticipo di capitale; perciò quando è giunto il periodo della produzione si continua ad ogni costo nella preparata coltura, quanto meno, per venir rimborsati delle spese.

Nei begli anni dei prezzi alti, quando la fillossera aveva quasi distrutti i fecondi vigneti della Francia, in Italia si iniziò un periodo di consolidamento e di intensificazione della coltivazione della vite, facendosi impianti tanto in collina che in pianura.

Se non è possibile tornare indietro, almeno è desiderabile che il viticoltore faccia, innanzi tutto, quanto sta in lui stesso, cercando di limitare il quantitativo di produzione annuale, ed, in compenso, di migliorarne la qualità; così facendo riusciremo fors'anche a conquistare nuovi mercati esteri di consumo, e in ogni caso ci troveremo colle cantine meno ingombre di prodotto, ma d'un valore di assai superiore.

E' per questo che fra tutti gli ordini del giorno emanati al momento dai viticoltori noi plaudiamo in modo speciale a quello dei viticoltori di Alice Belcolle, dove i medesimi, pur invocando legittimi diritti dal Governo, non tralasciano di additare a se stessi ed ai compagni i precisi doveri della limitazione della vite, e del miglioramento del prodotto.

### NOTE D'ARTE

#### Cronache Acquesi

Prima d'intrattenerci su cose che direttamente ci riguardano annunciamo con piacere che, assecondando il giusto desiderio di F. Pellati che ne scrisse sulla *Nuova Antologia*, l'ufficio regionale per i monumenti del Piemonte ebbe l'incarico di presentare un progetto concreto per le opere di restauro e rinforzo della torre di Visone che unitamente al castello fu già dei Malaspina ed ora è monumento nazionale.

I restauri sono urgenti poichè detta torre fabbricata sul vertice di un cono a picco alla confluenza del Bormida e del Visone trovasi insidiata dalle acque che filtrano nelle piene invernali attraverso il sottostante sabbioso terreno. Speriamo adunque che si faccia presto e bene.

Il concittadino ing. Prato, che già in due fascicoli precedenti della *Rivista* ci diè un saggio di glossario parziale acquese, pubblica ora cinque monografie su monumenti linguistici della nostra città; mo-

nografie che meritano tutta l'attenzione degli studiosi.

Prima monografia sul nome attuale di Acqui.

Fedele al suo glossario il Prato ritiene che Acqui in dialetto debba scriversi *Aiqu* come già opinava sulle colonne di questa stessa *Gazzetta* l'avv. Poggi: dimostra poi contrariamente al detto avvocato essere Acqui nome romano e non preromano. Da *Aquis* si fece *Aqui*, inflettendo sulla tonica la vocale atona *i* si ha *Aiqu*.

Seconda monografia sul nome della città antica. Esclusa l'ipotesi che Acqui sia sorta sulle rovine della distrutta Caristo, l'autore con sottili ragionamenti vuol dimostrare che, cresciuta l'importanza del primitivo nucleo di abitazioni, si vennero formando vari aggruppamenti di case che ne costituirono le dipendimenti borgate: si costrussero le nuove pur rispettando le antiche mura le quali rimasero interne e che racchiudevano la *civitas*. Quando poi tutto l'intero abitato venne distinto in terzi si cominciò a parlare della *Civitas Aquis*. La Pisterna fu la sede dell'antichissima *civitas*. E qui l'autore vuol dimostrare che Pisterna fu il nome primitivo di Acqui. Dimostrazione, diciamo subito, alquanto arrischiata e che solleverà non poca incredulità: ad ogni modo bando per ora ai commenti. Fu detto e lo ripete il Lavezzari che Pisterna deriva da Pusterla, parola della bassa latinità, significante piccola porta, porta di soccorso.

Combatte il Prato una tale spiegazione sostenendo che ammesso che una città costituita di più quartieri e tutta circondata da mura in cui siano porte di uso ordinario possa aver denominato uno dei suoi quartieri dalla circostanza che in esso cadeva una porta di soccorso, non parrebbe un controsenso l'idea che tutto l'intero casale volesse perdere il suo nome primitivo; che uno pur doveva averne, e soggiacere alla circostanza medesima per lui tanto secondaria ed umiliante? Secondariamente Pusterla è voce lombarda e dal Cantù sappiamo che pusterle venivano chiamate quelle cancellate tra la porta di via ed il cortile interno delle case, state introdotte per la prima volta dalla famiglia dei Pusterla. Non si dimentichi poi la valle di Pusterla circolo di 100,000 abitanti formante l'estremità orientale del Tirolo. Tra la *pusterla* lombarda, la *poterne* francese e la *posterula* romana gli Statuti d'Acqui creano la parola *Pusterna*. Ma la voce *Pusterla* non si trasformò in *Pisterna* giacchè al dialetto non è consentito l'esito in *i* della vocale *u* lunga di posizione e tanto meno lo scambio in *n* della consonante *l*. Pisterna dunque deve avere un'altra origine e molto più antica delle troppo recenti pusterle; ma per esser questa nostra recensione già troppo lunga, il seguito al prossimo numero.

Acqui, 15 Maggio 1908.

(Continua).

Italus.

■ Ai Signori Abbonati ai quali scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

## Cassa M. C. Pensioni

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore  
della GAZZETTA D'ACQUI,

Nella nostra città si ha un numero abbastanza rilevante di soci della *Cassa M. C. Italiana per le Pensioni*.

Da tutti i sodalizi si usa celebrare ogni tanto una cerimonia di ricorrenza onde rinsaldare i vincoli che legano i soci della stessa società.

E perchè non potrebbero i soci della *Cassa Pensioni di Acqui e dintorni* riunirsi ad un fraterno banchetto, tanto più in questo momento che la Cassa è entrata vittoriosa nel suo *quindicesimo* anno di vita?

Se l'idea trova accoglimento nel pensiero dei soci, questi possono rivolgere l'adesione loro al sottoscritto Agente il quale prenderà poi gli ulteriori provvedimenti al riguardo, invitando anche qualche buon conferenziere che spieghi gli scopi della società.

Con ossequii e ringraziamenti

devotissimo  
GIOVANNI A. ROSSELLO  
Agente  
Piazza Addolorata.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

**R. Tribunale d'Acqui** - (Udienza 8 Maggio) — *Per lesioni* — Leoncino Matteo aveva appellato da sentenza del sig. Pretore di Acqui con cui veniva condannato a giorni 40 di reclusione per lesioni a danno di Cavanna Giuseppe. Il Tribunale ha però confermata la sentenza. Il Leoncino è ricorso in grazia.

Parte Civile: Avv. Peragallo.

Difensore: Avv. Lazzaro Galliani.

(Udienza delli 11 Maggio) — *Un parroco danneggiato* - Boccaccio Celso è mezzadro del Parroco di Montaldo Bormida, Don Pronzato. Nonostante il divieto scritto ed orale del suo padrone vendette 1500 pali e varii fasci di canne sostenendo averne diritto. Il Tribunale però lo condannò per appropriazione indebita a mesi 6 e L. 60 di multa colla condanna condizionale. Il P. M. ha appellato, così pure l'imputato.

Difensori: Avv. G. B. Borgatta di Ovada e Lazzaro Galliani.

(Udienza delli 15 Maggio) — *Violenza carnale ed offesa al pudore* — All'udienza di stamane sedevano sul banco dell'accusa:

*Pizzorno Gio. Batta*, d'anni 55, da Toletto, imputato di avere coll'aggravante della continuazione, ripetute volte fin da circa due anni or sono, in territorio di Ponzone, ed in siti esposti al pubblico, avuti rapporti colla propria figlia Pizzorno Maddalena, dopo che questa aveva compiuti gli anni 12 ma non ancora i 15.

*Pizzorno Maddalena*, d'anni 15 e *Gazione Giovanni* d'anni 22, imputati di aver di correttezza fra di loro, offeso il pudore commettendo, in luogo esposto al pubblico, atti osceni.

Il Tribunale condannò il Pizzorno Gio. Batta a 2 anni e 10 mesi di reclusione e mandò assolti la Pizzorno Maddalena ed il Gazione per non provata reità.

Difesa: Per il Pizzorno Gio. Batta, avvocato Luigi Peragallo — Per la Pizzorno Maddalena, avv. Giovanna Gustavo — Per il Gazione, avv. Paolo Braggio.

**R. Pretura di Acqui** — Lunedì scorso innanzi al Pretore di Acqui si discusse il processo a carico di Zunino Teresa, Corbellino Angela, Pesce Maria e Vercelli Angela, imputate di attentato alla libertà